Congregazione dei Rogazionisti
Curia Generalizia
Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma
Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917
e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 25 luglio 2020

Prot. N. 160/20
Ogg.: Uniti con i Confratelli ritornati alla Casa del Padre

Ai MM.RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e Alle Comunità Rogazioniste
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

lo scorso mese di marzo, nel formulavi gli auguri di Pasqua, angustiato per la recente scomparsa di diversi Confratelli, specialmente nella Provincia Sant'Annibale, vi scrivevo:

"Nella nostra Famiglia Religiosa, particolarmente in Italia, in questo inizio dell'anno siamo stati provati dalla scomparsa di diversi nostri Confratelli. Anche questa dolorosa esperienza, che ci ricorda che siamo in cammino verso la vita eterna, dobbiamo viverla nella fede e ringraziare il Signore per l'esempio che i Confratelli ci hanno lasciato, e accompagnarli con la preghiera di suffragio".

Nei mesi successivi siamo stati tutti fortemente provati dalla pandemia del coronavirus e lo siamo tuttora, pur confidando nella protezione dei Divini Superiori e perseverando nella preghiera per i numerosi defunti e per le tante sofferenze di innumerevoli fratelli e sorelle in tutto il mondo.

Da questa grande prova siamo mossi a riflettere sulla precarietà della nostra condizione umana e, nello stesso tempo, a rafforzare la nostra fede nella misericordia del Signore, che ci guarda dal Cielo dove per ciascuno di noi è stato preparato un posto.

Il profondo senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa ci induce, naturalmente, a percepire la comunione con i nostri confratelli che ci hanno preceduto nel ritorno alla *Casa del Padre*, come siamo soliti affermare.

Sono una testimonianza di ciò le attività previste, durante quest'anno, dalla Provincia San Luca per il 70° dell'arrivo dei primi missionari rogazionisti in Brasile o le iniziative che sono state organizzate nelle Filippine, nel ricordo di P. Cesare Bettoni o in Italia, a San Demetrio, per P. Antonio Barbangelo da parte dei suoi Ex Alunni.

Ritengo che la conoscenza e riconoscenza grata verso i confratelli che ci hanno preceduto è un aspetto che dovremmo tenere sempre vivo e curare in una maniera particolare.

Essi, evidentemente chi più e chi meno, con il loro esempio, lavoro, sacrificio e grande amore per la Congregazione e per la Chiesa hanno posto le basi per una crescita della nostra Congregazione. Le storie di ognuno di loro, in parte conosciute in parte meno, sono uno stimolo ad allargare l'orizzonte della conoscenza della nostra famiglia religiosa e a sentirla sempre più come la nostra *casa*, come parte di noi stessi.

Possiamo dire che, universalmente, il ricordo "degli antenati" è un bisogno sacro che ci proietta verso un futuro perché c'è stato un passato che ha costruito il presente.

Nel momento in cui siamo mossi dal desiderio di conoscere meglio la storia delle nostre origini e del cammino compiuto dalla nostra Congregazione, ormai da circa un secolo e mezzo, ci incontriamo con una schiera innumerevole di confratelli protagonisti, ciascuno secondo i doni ricevuti, della nostra storia, la quale, sebbene sia contrassegnata da debolezze e miserie, è pur sempre una storia sacra.

In particolare, vorrei, quest'anno, che si facesse memoria dei seguenti confratelli nel centenario della loro nascita:

P. Michele Lamacchia	21.03.1920
P. Michele Ferlisi	30.04.1920
P. Antonio Barbangelo	10.06.1920
P. Michele Amato	07.08.1920
P. Gaetano Ciranni	24.09.1920
P. Vincenzo Santarella	20.10.1920
P. Giuseppe Leo	21.12.1920

Non si tratta di "idealizzare" la loro esistenza terrena, ma di divenire consapevoli che le loro persone e la loro storia ci appartengono.

Può risultare inopportuno fare esemplificazioni sui meriti e sulle virtù, ma non è difficile, soffermandoci sui loro nomi e sui loro volti, richiamare alla mente, nei diversi casi, o lo zelo apostolico o la giovialità o la vocazione missionaria o la mitezza o la fissazione del Rogate o il culto della sapienza o lo spirito di servizio e di laboriosità. Ciascuno di noi conserva di alcuni Confratelli passati all'altra vita cari ricordi personali; è bene che percepiamo la ricchezza di una memoria condivisa.

Anche in linea con quanto andiamo considerando si colloca la disposizione delle Norme: "Per i vincoli di comunione che ci hanno legato in vita, di norma attendiamo la resurrezione finale riposando insieme in cappelle comuni del cimitero" (art. 52).

A ben considerare, con lo sguardo del nostro santo Fondatore, il legame con i Confratelli che ci hanno preceduto non va vissuto limitatamente alla dimensione della storia passata, pur considerata come testimonianza che può illuminare il presente.

Padre Annibale, illuminato dalla sua grande fede, era consapevole che la vita per i credenti è, fondamentalmente, la vita della grazia, che ci è donata nel Battesimo. Egli era convinto che, come figli di Dio, possiamo e dobbiamo superare le distanze del tempo e dello spazio, e ritrovarci in una convivenza, spirituale ma nello stesso tempo reale, che ci consente di condurre la nostra esistenza veramente insieme.

Può sembrare eccessivo tutto questo, ma abbiamo una chiara testimonianza scritta, lasciataci da Padre Annibale. Egli, che per natura sua era particolarmente ordinato, al punto da stendere una moltitudine di regolamenti, nel 1913, in diverse successive stesure ci ha lasciato un regolamento "Dell'unica Congregazione Rogazionista celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù". In essa precisava: "Scopo altissimo di quest'*Unica Congregazione Rogazionista del Cuore di Gesù* si è di ubbidire sempre più perfettamente e con grande Zelo a quel Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù".[1]

In effetti a Padre Annibale stava a cuore, come una fissazione, il Rogate, ma nello stesso tempo voleva insegnarci ad abituarci a guardare al Cielo mentre fatichiamo sulla terra. A noi è affidata la consegna di guardare ai Confratelli che ci hanno preceduto come a persone che sono ritornati alla *Casa del Padre* e che formano con noi un'unica Congregazione.

Nel condividere questa esortazione, vi saluto con affetto nel Signore.

(P. Fortunato Siciliano, R.C.J.)
Segr. Gen.

Curia Generalizia PP. Rogazionisti
V. Tuscolana n. 167 - Roma

(P. Bruno Rampazzo, R.C.J.)
Sup. Gen.

[1] DI FRANCIA A., *Scritti*, Regolamenti, vol. V, pag. 835.